

→ **L'effetto deterrenza** dura poco, le prostitute si spostano e poi tornano negli stessi luoghi
→ **Disco e ristoranti** sono luoghi di adescamento che rafforzano la criminalità organizzata

Flop dei sindaci, sulla strada ora ci sono le giovanissime

Il Ddl Carfagna di repressione della prostituzione si è per ora inabissato. «Pour cause», nota Livia Turco. Ma intanto un monitoraggio fa le pulci all'efficacia delle ordinanze dei sindaci e del pacchetto sicurezza.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Dall'approvazione, l'estate scorsa, del pacchetto sicurezza Maroni, i sindaci italiani hanno usato i loro aumentati poteri per emettere 600 ordinanze, il 19% delle quali riguarda la prostituzione di strada. È tempo, dunque, di un bilancio sull'efficacia delle misure repressive prese nel 2008. Ci hanno provato le associazioni che operano con unità di strada con un monitoraggio che ha riguardato 56 comuni, 21 province, 11 regioni. L'efficacia mediatica volta ad accrescere il consenso è certamente garantita. Molti dubbi, invece, ci sono sulla efficacia effettiva delle misure prese in nome della "pubblica incolumità e sicurezza urbana".

TURN OVER

Dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza nell'area bolognese sono diminuiti i contatti fra l'unità di strada e le nigeriane (33%), le romene e le ragazze provenienti dall'ex Jugoslavia (50%), quasi scomparsi i contatti con le transgender. Ma c'è stato un aumento della prostituzione nelle zone limitrofe, non interessate dall'ordinanza. A Firenze le nigeriane si sono spostate in massa in altre zone mentre si è notato un grande turn over delle ragazze romene e la scomparsa delle russe. A Napoli le nigeriane, le albanesi e le romene si sono spostate dalla città alla provincia ed è stato notato l'arrivo di romene giovanissime, minori o appena maggiorenni. A Venezia-Treviso e nell'area metropolitana di Milano l'unica modificazione dei comportamenti, nell'immediatezza dell'entrata



Prostitute in strada a Roma

in vigore dell'ordinanza, è stato lo spostamento in avanti nella notte degli orari. A Roma è diminuito rapidamente l'effetto deterrente dei provvedimenti, non sono diminuite le presenze in strada e c'è una grande mobilità delle prostitute che si spostano da una zona all'altra a seconda della pressione delle forze dell'ordine.

L'arrivo di giovanissime è uno dei fenomeni che preoccupa di più. Queste ragazze non conoscono la lingua, hanno un livello molto basso di istruzione, eppure trovano facilmente dove abitare. Ciò fa ritenere che si siano rafforzate le organizzazioni di tratta e sfruttamento. Le nigeriane non hanno paura delle multe, che non pagano perché spesso non sono

regolari e quindi non sono nemmeno reperibili. Temono, invece, le reate, i Cie e l'espulsione. Per questo si spostano in zone più isolate. Ma ciò comporta problemi sul piano della salute e dell'igiene. «Ci è capitato di vedere ragazze che si lavavano le mani o lavavano i recipienti del cibo nelle pozzanghere», scrivono gli operatori della coop Dedalus di Napoli. L'alta concentrazione di prostitute in un solo luogo aumenta la concorrenza e, soprattutto le più giovani e inesperte, accettano rapporti non protetti. La paura di essere espulsi, se ci si rivolge a strutture sanitarie pubbliche, rende più drammatiche le gravidanze.

La discriminazione si fa più feroce verso le transgender, spesso mul-

Numeri

Poche multe e le irregolari non le pagano

56 i comuni oggetto del monitoraggio effettuato da 26 enti di cui 24 operano con unità di strada: Cnca, On the road, Dedalus, Asgi e M.I.T.

500 euro è la cifra massima delle multe comminate per infrazioni legate alla prostituzione. La cifra varia, a seconda delle realtà, da 25 a 500 euro.

1000 le multe a Roma alle prostitute e 53 ai clienti (200mila euro dal settembre 2008). Seguono 70 multe nell'area pisana e 64 a Padova. Poche e volte più a effetti mediatici che all'effettiva efficacia.

19% delle ordinanze cittadine dedicate alla sicurezza sono rivolte al contrasto della prostituzione. Sono la maggioranza assoluta. Seguono quelle per l'alcolismo, il vandalismo, l'accattonaggio molesto.

tate anche se non vi erano condizioni di rischio "per la sicurezza e pubblica incolumità". Per loro il passaggio dalla prostituzione a altro lavoro è molto più difficile per la "stigmatizzazione sociale" di cui sono vittime.

Le ragazze russe sono andate via dalla strada ma popolano night, sexy bar e anche semplici discoteche e ristoranti. Ma l'aumento della prostituzione al chiuso significa, a Napoli, trascorrere le giornate nei vecchi bassi. A Sassari, scrivono le Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli «le ragazze nigeriane abitano nella zona vecchia e degradata in case fatiscenti, dove per assurdo il costo dell'affitto è esorbitante». ♦